

Codice DB1013

D.D. 22 ottobre 2014, n. 304

Verifica di assoggettabilita' a Valutazione di Impatto ambientale di competenza statale relativa al progetto "Centrale di Trino - Aggiornamento delle modalita' di gestione dei rifiuti radioattivi e relativo stoccaggio provvisorio in sito", presentata dalla SOGIN Spa. Osservazioni regionali.

IL DIRIGENTE

In data 2 settembre 2014 la Sogin Spa ha depositato presso l'Ufficio di deposito progetti regionale di Via Principe Amedeo, 17 – Torino, copia degli elaborati relativi al progetto “Centrale di Trino – Aggiornamento delle modalità di gestione dei rifiuti radioattivi e relativo stoccaggio provvisorio in sito”, in adempimento ai disposti dell’art. 20 del d.lgs. 152/06 ed s.m.i. per la messa a disposizione per la consultazione da parte del pubblico.

Il citato art. 20 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. norma la procedura di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale di competenza statale, prevedendo che entro il termine di 45 giorni dall’avvio della procedura chiunque abbia interesse può far pervenire le proprie osservazioni.

La pubblicazione dell’avviso al pubblico relativo al progetto in oggetto sul sito web del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – portale della Valutazioni Ambientali VAS – VIA, ha costituito l’avvio della procedura statale di Verifica di assoggettabilità alla VIA di competenza statale e dei termini per la presentazione delle osservazioni.

Per la Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di impatto ambientale, benchè la normativa vigente preveda unicamente e per chiunque, la possibilità di formulare osservazioni entro 45 giorni dall’avvio della procedura statale, la Giunta Regionale, con la delibera n. 53-13549 del 16 marzo 2010, ritenendo opportuno che la Regione esprimesse unitariamente le proprie osservazioni in merito ai progetti sottoposti a verifica di competenza statale ricadenti in territorio piemontese, ha formalizzato lo svolgimento di un’apposita istruttoria finalizzata all’espressione delle osservazioni regionali, in coerenza con i disposti della l.r. 40/98.

Il Nucleo Centrale dell’Organo Tecnico regionale, ai fini dell’espressione coordinata delle osservazioni regionali sul progetto ai sensi della D.G.R. 53-13549 del 16 marzo 2010, ha avviato un iter procedurale analogo a quello previsto dall’art. 18 della L.R. 40/1998 per l’espressione regionale nell’ambito delle procedure di VIA di competenza statale. Considerata la natura e le caratteristiche dell’opera, ha individuato, ai sensi dell’art. 7 della L.R. 40/1998, la Direzione Ambiente quale struttura regionale competente a coordinare l’istruttoria tecnica, nonché quali altre strutture regionali interessate le Direzioni: Opere Pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste – Settore Protezione civile; Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia; Sanità; Agricoltura.

Con determina dirigenziale n. 264 del 23 settembre 2014 il Direttore regionale all’Ambiente ha nominato l’arch. Graziano VOLPE, responsabile del Settore Risanamento Acustico, Elettromagnetico ed Atmosferico e Grandi Rischi Ambientali, quale Responsabile dell’istruttoria, individuando contestualmente quale Referente di Progetto l’ing. Elisabetta Sossich.

Il Responsabile dell'istruttoria ha convocato per il giorno 9 ottobre 2014 una riunione finalizzata ad una disamina del progetto per l'espressione delle osservazioni unitarie da inviare al Ministero dell'Ambiente, della Tutela del territorio e del Mare, invitando i soggetti già interessati dal procedimento per l'espressione del parere regionale nell'ambito della procedura di VIA ex art. 6 della L. 349/86 relativa al progetto di disattivazione della Centrale di Trino.

All'incontro hanno partecipato, fornendo contributi tecnici, la Provincia di Vercelli, la Prefettura di Vercelli, il Comune di Trino, l'Arpa – Dipartimento tematico radiazioni, l'ASL TO 4, l'ASL VC, l'Ente di gestione del sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po - tratto torinese e del Parco fluviale del Po e dell'Orba e la Direzione regionale Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia.

L'ASL di Alessandria non ha presenziato agli incontri ma ha trasmesso un proprio contributo istruttorio.

Tenuto conto di quanto emerso dall'esame della documentazione agli atti, degli approfondimenti condotti con il supporto tecnico-scientifico dell'Arpa Piemonte e sulla base delle valutazioni effettuate nel corso dell'incontro con i soggetti locali interessati e delle osservazioni trasmesse da ASL di Alessandria – dipartimento di Prevenzione; Provincia di Vercelli – Settore Tutela Ambientale; Comune di Trino; Arpa – Dipartimento tematico radiazioni; Ente di gestione delle aree protette del Po vercellese-alessandrino; Direzione regionale Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia; si rappresenta quanto segue.

In relazione all'intervento di adeguamento delle modalità di gestione dei rifiuti radioattivi e relativo stoccaggio provvisorio in sito, per quanto comporta la componente radiazioni ionizzanti, si osserva che:

- le modalità di gestione dei rifiuti radioattivi proposte sono del tutto compatibili con la strategia globale di disattivazione;
- per quanto riguarda gli aspetti legati alla sicurezza nucleare il progetto proposto offre maggiori garanzie rispetto ad interventi di semplice adeguamento dei depositi esistenti e per quanto riguarda gli aspetti legati alla radioprotezione non si evidenziano differenze significative rispetto al progetto di disattivazione già approvato;
- non è previsto un incremento degli scarichi di effluenti liquidi ed aeriformi;
- i materiali derivanti dalla demolizione degli edifici esistenti saranno gestiti nel rispetto delle Prescrizioni allegate al D. M. 2 agosto 2012 di autorizzazione alla disattivazione;
- eventuali scenari incidentali sono già ampiamente ricompresi nel Piano di emergenza esterna attualmente in vigore, anche se permane la necessità di un suo adeguamento alle attività di disattivazione ed all'evoluzione delle varie fasi del processo.

Ciò premesso dovrà essere garantito che le operazioni previste in progetto, durante la fase del cantiere per la realizzazione dei depositi provvisori e le attività di trasferimento dei rifiuti radioattivi avvengano in sicurezza, al fine evitare eventuali emissioni radioattive nell'ambiente.

Si segnala poi che il ritardo nell'individuazione del sito destinato a ospitare il Deposito nazionale, oltre a determinare una passività importante per il territorio a causa del perdurare della presenza in loco dell' "ingombro" dell'edificio della centrale, comporta una dilazione temporale significativa per il riambientamento del sito, creando anche problemi di transitabilità, soprattutto in funzione della mobilità ciclopedonale.

La Regione Piemonte infatti, con la DGR n. 12-278 dell'8 settembre 2014, ha riconosciuto al progetto "VEN.TO" - elaborato dal Politecnico di Milano - valenza strategica così come già definita a livello nazionale e a livello regionale come parte integrante del progetto "Ciclovía del fiume Po". Pertanto, al fine di evitare di sommare al disagio derivante dal permanere dell'insediamento in fase di decommissioning, per più tempo del previsto, anche un danno economico a causa di un'interruzione del continuum territoriale che potrebbe richiedere una variante di progetti di interesse nazionale e fermo restando quanto stabilito dalla DGR n. 49-322 del 20/6/2005, ovvero che *"il progetto di recupero/ripristino ambientale debba essere stralciato e ripresentato, per essere sottoposto ad una successiva fase istruttoria, allorquando si concretizzerà la certezza dell'effettivo rilascio del sito privo da ogni vincolo radiologico ed il contesto di riferimento in cui inserire il progetto sarà compiutamente definito"*, si ritiene necessaria l'attivazione immediata, da parte della Sogin, di interventi di mitigazione/compensazione ambientale. A tal fine si ritiene che le proposte, da presentare preliminarmente all' Ente di gestione delle aree protette del Po vercellese-alessandrino dovrebbero comprendere:

- l'effettuazione di un'attenta verifica catastale per individuare tutte le aree di cui dispone Sogin, potenzialmente rinaturalizzabili, da riportare su un'apposita planimetria o supporto cartografico;
- una dettagliata analisi di distribuzione degli habitat nel territorio circostante e all'interno delle aree in disponibilità, che comprenda il bacino del Roggione e la fascia del Po, definendo gli obiettivi della rinaturalizzazione in termini di ricostruzione di habitat per ogni zona di intervento, non introducendo in alcun modo specie vegetali esotiche;
- la verifica della possibilità di rinaturalizzare l'alveo del Roggione, previa analisi dei vincoli idraulici legati alle portate in tempo di piena, soprattutto nel tratto terminale a valle dell'impianto di sollevamento, coinvolgendo l'Associazione di Irrigazione Ovest Sesia e, nel tratto terminale, anche l'AIPo;
- la destinazione di terreni oggetto di ripristino naturalistico, liberi dal vincolo radiologico, alla protezione della natura, con comodato d'uso gratuito o cessione all'Ente Parco;
- la realizzazione di un percorso ciclopedonale in sede propria, che consenta di mantenere la funzionalità - in sicurezza - della "Ciclovía del Po", evitando il passaggio sulla ex SS 31 bis. ". Al riguardo si evidenzia che nel tratto interessato dalla centrale, insiste infatti il passaggio di un itinerario ciclopedonale, suscettibile di diventare una vera e propria dorsale di rilievo nazionale, con l'attuazione del progetto "VENTO - da VENEZIA a TORINO in bicicletta". Il tracciato si snoda in gran parte sulla sommità degli argini maestri e coincide in questo tratto con EUROVELO 8, che parte dalla Spagna (Cadice) e arriva fino alla Grecia (Atene). Già in fase di prima individuazione del tracciato, le criticità presenti nei pressi del sito nucleare hanno costretto a modificare il percorso, portandolo sulla ex Strada Statale 31 bis. Questa soluzione però, presenta evidenti pericoli per i fruitori, che devono transitare su una strada di dimensioni limitate ma molto trafficata (come evidenziato dagli studi del Politecnico di Milano nell'ambito del progetto VENTO).
- una descrizione puntuale del quadro della sicurezza radiologica nel sito, in modo da definire un quadro di sicurezza per il percorso fruitivo.

Le passività create dalla presenza della centrale nucleare rendono altresì evidente la necessità che vengano rispettati i tempi di realizzazione delle operazioni previste nel progetto di adeguamento e che lo stesso non crei pregiudizio al rispetto delle tempistiche generali della disattivazione.

Per quanto attiene nello specifico i contenuti della documentazione progettuale si rileva la necessità che venga verificata la conformità urbanistica della nuova ipotesi progettuale rispetto al P.R.G.C. vigente del Comune di Trino e vengano chiariti:

- l'ordine cronologico relativo alla demolizione delle vasche interrato A e B ed alla realizzazione della palificata tra i depositi n. 1 e n. 2;

- le modalità di realizzazione delle trincee per la rimozione delle sezioni periferiche della fondazione del deposito n. 2 dal filo 2.8 a quello 2.12;
- le effettive modalità di riduzione volumetrica e di deferrizzazione delle parti strutturali rimosse dagli edifici e le modalità di smaltimento dei rifiuti da demolizione;
- il destino del test tank dopo l’invio dei rifiuti al deposito n. 2 ricostruito;
- che i rifiuti pregressi stoccati attualmente “nella piscina di Avogadro” che verranno trasferiti nei depositi successivamente al loro adeguamento, sono solo quelli pertinenti alla centrale, così come indicato nella “Relazione tecnica. Istruttoria per l’autorizzazione alla disattivazione ai sensi dell’art. 55 del D.lgs. 230/95 e smi” redatta dall’Ispra nel marzo del 2011.

Per quanto riguarda le componenti convenzionali si reputa degno di attenzione, per l’eventuale impatto sull’avifauna del Po il valore massimo stimato di potenza sonora, pari a 116 dB(A), che risulta comunque inferiore al valore massimo ipotizzato nello Studio di Impatto Ambientale di 119 dB(A), per il quale era già stato stimato un impatto trascurabile sulla componente rumore.

In generale si osserva che sia per quanto riguarda la componente radiazioni ionizzanti sia per quanto riguarda le componenti convenzionali il progetto è ricompreso nel più ampio progetto di disattivazione della centrale già approvato.

I soggetti presenti all’incontro hanno poi convenuto di rimarcare la necessità che venga data attuazione quanto prima alle norme del D.lgs. 31/2010 e s.m.i., che disciplinano le procedure per la localizzazione, costruzione ed esercizio del Deposito nazionale, anche al fine di evitare un ulteriore prolungamento del tempo di permanenza dei rifiuti radioattivi sul sito.

Si sottolinea infine che il Comune di Trino, nel merito della verifica di assoggettabilità, rilevando che la proposta progettuale in questione si inserisce in quadro diverso rispetto a quanto precedentemente autorizzato, si chiede se non sia opportuno attendere i contenuti della Strategia Nazionale di cui agli articoli 7 e 8 del D.lgs 45/2014, al fine di ridefinire il programma di smantellamento della centrale e la conseguente organizzazione delle attività.

Ha inoltre trasmesso una Delibera del Consiglio Comunale che, esulando dallo specifico oggetto della procedura di cui trattasi, rappresenta più in generale la posizione dell’Amministrazione comunale in merito al processo di decommissioning della centrale.

Visto il resoconto dell’incontro tenuto in data 9 ottobre 2014.

Tutto quanto sopra premesso e considerato, ai fini di un’espressione coordinata da parte della Regione Piemonte, ai sensi di quanto previsto dalla D.G.R. 53-13549 del 16/03/2010, di tutte le osservazioni pervenute in merito al progetto in argomento,

determina

di sintetizzare, in relazione alla verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto ambientale di competenza statale del progetto “Centrale di Trino – Aggiornamento delle modalità di gestione dei rifiuti radioattivi e relativo stoccaggio provvisorio in sito”, presentata dalla SOGIN Spa., le seguenti osservazioni, formulate nell’ambito dell’istruttoria tecnica svolta e coordinata dalla Regione Piemonte con il contributo tecnico dell’ARPA, quale contributo per la successiva istruttoria e per i provvedimenti di competenza Ministeriale:

1. per quanto comporta la componente radiazioni ionizzanti si osserva che:

- le modalità di gestione dei rifiuti radioattivi proposte sono del tutto compatibili con la strategia globale di disattivazione;
- per quanto riguarda gli aspetti legati alla sicurezza nucleare il progetto proposto offre maggiori garanzie rispetto ad interventi di semplice adeguamento dei depositi esistenti e per quanto riguarda gli aspetti legati alla radioprotezione non si evidenziano differenze significative rispetto al progetto di disattivazione già approvato;
- non è previsto un incremento degli scarichi di effluenti liquidi ed aeriformi;
- i materiali derivanti dalla demolizione degli edifici esistenti saranno gestiti nel rispetto delle Prescrizioni allegate al D. M. 2 agosto 2012 di autorizzazione alla disattivazione;
- eventuali scenari incidentali sono già ampiamente ricompresi nel Piano di emergenza esterna attualmente in vigore, anche se permane la necessità di un suo adeguamento alle attività di disattivazione ed all'evoluzione delle varie fasi del processo.

Ciò premesso dovrà essere garantito che le operazioni previste in progetto, durante la fase del cantiere per la realizzazione dei depositi provvisori e le attività di trasferimento dei rifiuti radioattivi avvengano in sicurezza al fine evitare emissioni radioattive nell'ambiente;

2. si sottolinea l'importanza che vengano rispettati i tempi di realizzazione delle operazioni previste nel progetto di adeguamento e che lo stesso non crei pregiudizio al rispetto delle tempistiche generali stabilite per la disattivazione della centrale;

3. si rileva la necessità che venga data attuazione quanto prima alle norme del D.lgs 31/2010 e s.m.i., che disciplinano le procedure per la localizzazione, costruzione ed esercizio del Deposito nazionale;

4. al fine di evitare di sommare al disagio derivante dal permanere dell'insediamento in fase di disattivazione per più tempo del previsto anche un danno economico a causa di un'interruzione del continuum territoriale che potrebbe richiedere una variante di progetti di interesse nazionale - quali ad esempio il progetto VENTO – “da VENEZIA a TORINO in bicicletta” – si ritiene necessaria l'attivazione immediata, da parte della Sogin, di interventi di mitigazione/compensazione ambientale. A tal fine le proposte, da presentare preliminarmente all' Ente di gestione delle aree protette del Po vercellese-alessandrino dovrebbero comprendere:

- l'effettuazione di un'attenta verifica catastale per individuare tutte le aree di cui dispone la Sogin, potenzialmente rinaturalizzabili, da riportare su un'apposita planimetria o supporto cartografico;
- una dettagliata analisi di distribuzione degli habitat nel territorio circostante e all'interno delle aree in disponibilità, che comprenda il bacino del Roggione e la fascia del Po, definendo gli obiettivi della rinaturalizzazione in termini di ricostruzione di habitat per ogni zona di intervento, non introducendo in alcun modo specie vegetali esotiche;
- l'analisi della possibilità di rinaturalizzare l'alveo del Roggione, previa analisi dei vincoli idraulici legati alle portate in tempo di piena, soprattutto nel tratto terminale a valle dell'impianto di sollevamento, coinvolgendo l'Associazione di Irrigazione Ovest Sesia e, nel tratto terminale, anche l'AIPo;
- la destinazione di terreni oggetto di ripristino naturalistico, liberi dal vincolo radiologico, alla protezione della natura, con comodato d'uso gratuito o cessione all'Ente-Parco;
- la realizzazione di un percorso ciclopedonale in sede propria, che consenta di mantenere la funzionalità – in sicurezza - della "Ciclovia del Po", evitando il passaggio sulla ex SS 31 bis, come meglio specificato in premessa;
- la descrizione puntuale del quadro della sicurezza radiologica nel sito, in modo da definire un quadro di sicurezza per il percorso fruitivi;

5. per quanto attiene nello specifico i contenuti della documentazione progettuale si evidenzia la necessità che venga verificata la conformità urbanistica della nuova ipotesi progettuale rispetto al P.R.G.C. vigente del Comune di Trino e che vengano chiariti:

- l'ordine cronologico relativo alla demolizione delle vasche interrato A e B ed alla realizzazione della palificata tra i depositi n. 1 e n. 2;
- le modalità di realizzazione delle trincee per la rimozione delle sezioni periferiche della fondazione del deposito n. 2 dal filo 2.8 a quello 2.12;
- le effettive modalità di riduzione volumetrica e di deferrizzazione delle parti strutturali rimosse dagli edifici e le modalità di smaltimento dei rifiuti da demolizione;
- il destino del test tank dopo l'invio dei rifiuti al deposito n. 2 ricostruito;
- che i rifiuti pregressi stoccati attualmente “nella piscina di Avogadro” che verranno trasferiti nei depositi successivamente al loro adeguamento, sono solo quelli pertinenti alla centrale, così come indicato nella “Relazione tecnica. Istruttoria per l'autorizzazione alla disattivazione ai sensi dell'art. 55 del D.lgs 230/95 e smi” redatta dall'Ispra nel marzo del 2011.

6. per quanto riguarda le componenti convenzionali si reputa degno di attenzione, per l'eventuale impatto sull'avifauna del Po, il valore massimo stimato di potenza sonora, pari a 116 dB(A).

La presente determinazione viene inviata al Ministero dell'Ambiente, della Tutela e del Mare per il prosieguo di competenza.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto, dell'art. 5 della L.R. 22/2010, nonché ai sensi dell'art. 23 del decreto legislativo n. 33/2013 nell'area “Amministrazione Trasparente” del sito della Regione Piemonte, sezione “Provvedimenti”, sottosezione “Provvedimenti dirigenti”.

Il Dirigente
Graziano Volpe